

Bruno Buozzi

Pontelagoscuro, 1881 – Roma, 1944



Appena terminate le elementari Bruno Buozzi cominciò a lavorare come meccanico nel paese natale; si trasferì poi a Milano dove lavorò come operaio specializzato alle Officine Marelli e alla Bianchi.

Nel 1905 aderì al partito socialista e al sindacato degli operai metallurgici. Apprezzato dirigente divenne segretario nazionale nel 1911, carica che mantenne fino al 1926.

Sostenitore della specificità dell'azione sindacale, contrario all'uso della violenza, convinto che la democrazia si dovesse realizzare a partire dai luoghi di lavoro. Sostenne l'organizzazione del sindacato "per industria", che superava la vecchia organizzazione "per mestiere", che fu definitivamente approvata nel 1921, adottando il principio di un unico sindacato per operai, impiegati e tecnici.

Sotto la sua guida fu stipulato nel 1919 il primo contratto nazionale che stabiliva la giornata di otto ore.

Nel 1925 venne eletto segretario generale della CGL. Fu deputato socialista dal 1920 al 1926 quando, con l'instaurazione del fascismo e la fine della libertà sindacale, fu costretto all'esilio in Francia. Arrestato a

Parigi nel 1941 e trasferito in Italia, fu liberato con la fine del fascismo nel luglio 1943. A seguito dell'occupazione tedesca continuò ad agire in clandestinità avviando la ricostruzione del sindacato dopo la fase corporativa. Fu protagonista con Grandi e Di Vittorio della costruzione della CGIL unitaria con la stesura del "Patto di Roma" a giugno del 1944.

Non poté materialmente firmarlo perché fu arrestato, imprigionato e poi ucciso dai tedeschi in fuga.